66ª Stagione Concertistica

OTTOBRE **2025** • MAGGIO **2026**
POLITEAMA GARIBALDI

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

Hans Graf
direttore

Orchestra Sinfonica Siciliana

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
7 novembre
ORE **20.30**

Sabato
8 novembre
ORE **17.30**

PROGRAMMA

Maurice Ravel
(Ciboure, Bassi Pirenei, 1875 – Parigi 1937)
(150° anniversario della nascita)

Ma mère l'oye ("Mia madre l'oca")

Pavane de la Belle au bois dormante
("Pavana della bella addormentata nel bosco" - Lento)

Petit Poucet ("Pollicino" - Molto moderato)

Laideronnette, Impératrice des pagodes
(« Laideronnette, Imperatrice delle pagode » - Movimento di marcia)

Les entretiens de la Belle et de la Bête
("I dialoghi della bella e della bestia" - Movimento di Valzer moderato)

Le jardin féerique ("Il giardino fatato" - Lento e grave)

Durata: 20'

°°°

Dmitrij Dmtrevič Šostakovič
(Pietroburgo 1906 – Mosca 1975)
(50° anniversario della morte)

Sinfonia n. 10 in mi minore op. 93
Moderato
Allegro
Allegretto
Andante, Allegro

Durata: 50'

Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

Il mondo infantile delle fiabe di Perrault e, in particolar modo, della sua raccolta *Les Contes de ma mère l'oye* costituisce una delle fonti d'ispirazione della suite *Ma mère l'oye* di Ravel, la cui prima versione per pianoforte a quattro mani, dedicata ai giovani amici Mimie e Jean Godebski, fu composta tra il 1908 e il 1910. Come ricordò, in seguito, Mimie Godebski in un suo breve scritto commemorativo, Ravel molto spesso era ospite della sua famiglia in una casa di campagna presso Valvins, chiamata La Gragnette e, in quelle occasioni, era solito prenderla in braccio e raccontarle le fiabe di *Laideronnette* e della *Bella e la bestia.* Ravel sperava che i primi interpreti di questa collana di brani fossero i due fratellini, ma, con grande sollievo di Mimie che non si sentiva pronta per affrontare il pubblico, al pianoforte si sedettero, in occasione del concerto tenuto il 20 aprile 1910 nella sala Gaveau per l'inaugurazione della Société Musicale Indipendente, due giovanissime pianiste Jeanne Leleu di 11 anni e Geneviève Durony di 14. Nel 1912 la collana di brani fu trascritta per orchestra dallo stesso Ravel e rielaborata in forma di balletto con l'aggiunta di due brani, un *Prélude* e una *Danse du rouet*. In questa forma *Ma mère l'oye* fu eseguita per la prima volta al Théâtre des Arts di Parigi il 28 gennaio 1912. Non molto tempo dopo, Ravel trasse 5 brani infantili ristabilendo l'ordine dell'originaria *suite* pianistica per farne una versione da concerto.

Dei cinque brani, di cui si compone la *suite*, i tre interni presentano un riferimento letterario che, per *Pollicino*, è rappresentato dall'omonina fiaba di Perrault, per *Laideronnette, Impératrice des pagodes* da *Serpentin vert* di Marie-Catherine comtesse d'Aulnoy e, infine, per *La belle et la bête* da *Magasin des enfants* di Madame Leprince de Beaumont. Nella *suite* trovano la loro sintesi la grande capacità narrativa e descrittiva di Ravel e la sua maestria di orchestratore che, in questi delicatissimi quadretti, si esprime attraverso l'uso delicato e sempre equilibrato dei diversi colori strumentali. Un delicato quadretto di appena 20 battute è, infatti, la *Pavane de la belle au bois dormante* nella quale l'iniziale motivo dolce e cullante del flauto viene ripreso dagli strumenti e, in particolar modo, dai violini con sordina. Non meno delicato è il secondo quadretto, *Petit Poucet* ("Pollicino"), nel quale è descritto, secondo quanto recita l'epigrafe tratta dall'omonima fiaba di Perrault, il faticoso cammino del protagonista che: «credeva di trovare facilmente la strada grazie al pane che aveva seminato dovunque era passato; ma fu molto sorpreso quando non ne poté trovare una briciola; gli uccelli erano venuti ed avevano mangiato tutto».

L'inquieto cammino di Pollicino è rappresentato da una forma di moto perpetuo, aperto dall'oboe, seguito dal corno inglese, in cui a variare è l'accentuazione. Nel terzo brano, *Laideronnette, Impératrice des pagodes* ("Laideronnette, Imperatrice delle pagode"), è descritta la principessa orientale, che dà il titolo alla fiaba di Marie-Catherine comtesse d'Aulnoy, dalla quale è tratta l'epigrafe che recita: «Ella si spogliò e si mise nel bagno. Subito Pagode e Pagodini presero a cantare e a suonare gli strumenti: alcuni avevano tiorbe fatte di guscio di noce; alcuni viole fatte di gusci di mandorla: poiché occorreva che gli strumenti fossero proporzionati alle loro dimensioni». L'ambientazione orientale della scena è resa dall'uso della scala pentatonica e di strumenti particolari, come lo xilofono e il tam-tam.
L'epigrafe del quarto quadretto, *Les entretiens de la belle et de la bête* ("I dialoghi della bella e della bestia"), recita: «Quando penso al vostro buon cuore, non mi sembrate cosi brutto». «Oh! Sissignora! ho un buon cuore, ma sono un mostro». Tanti uomini sono più mostri di voi». «Se avessi spirito, vi farei un gran complimento per ringraziarvi, ma sono soltanto una bestia». [...] «Bella, volete essere mia moglie?». «No, Bestia!... ». «Muoio contento perché ho il piacere di vedervi ancora una volta». «No, mia cara Bestia, non morirete: vivrete per diventare mio sposo!». La Bestia era sparita ed ella vide ai suoi piedi un principe più bello dell'Amore, il quale la ringraziava di aver rotto l'incantesimo.
Il quadretto cerca di rappresentare, attraverso i suoni, la celebre fiaba di Leprince de Beaumont nella quale la Bella, innamoratasi della Bestia, vuole inizialmente sposarla, scoprendo alla fine di amare un bellissimo principe. Il tema iniziale del clarinetto ha quasi un tono da incantesimo i cui effetti benefici sembrano minacciati dalla voce oscura del controfagotto, ma la ripresa della prima parte con un glissando conclusivo dell'arpa spezza definitivamente la magia e riporta la scena alla normalità. La sintesi di questo mondo fiabesco è ottenuta nell'ultimo brano della suite, *Le jardin féerique* ("Il giardino fatato"), nel quale un motivo sognante, che parte dal registro medio-grave dell'orchestra, raggiunge il suo punto culminante nel canto spianato dei violini. L'ascesa melodica prosegue anche nella gioiosa parte conclusiva del brano nei glissandi dell'arpa e della celesta.

°°°

Composta tra il mese di luglio e il 25 ottobre del 1953 a distanza di otto anni dalla precedente, la *Decima sinfonia* di Šostakovič trova la sua ispirazione nel rinnovato clima politico e culturale che si era verificato nell'URSS dopo la morte di Stalin, avvenuta il 5 marzo 1953. Si narra, infatti, che la notizia della morte del dittatore, appresa dalla figlia Galja, sia stata accolta favorevolmente da Šostakovič che commentò: «Ora tutto cambierà? Speriamo». La situazione non mutò immediatamente, ma per Šostakovič incominciarono ad essere poste le fondamenta per quella riabilitazione grazie alla quale

sarebbe migliorata sensibilmente la sua condizione esistenziale ed economica. La morte di Stalin fornì, inoltre, l'ispirazione per questo suo lavoro, come si apprende dal figlio del compositore Maksim, secondo il quale lo *Scherzo* di questa sinfonia sarebbe «il ritratto del volto spaventevole di Stalin». In virtù di questa relazione con la morte del dittatore sovietico in Occidente è stato attribuito alla sinfonia il titolo di *Sinfonia di Stalin*. La *Sinfonia*, alla prima esecuzione, che ebbe luogo il 17 dicembre 1953 a Leningrado con l'Orchestra Filarmonica diretta da Mravinskij, ebbe un successo strepitoso, anche se non esente da polemiche e da discussioni che culminarono nel dibattito, durato ben tre giorni, il 29, il 30 marzo e il 5 aprile del 1954 presso la Lega dei Compositori sovietici, che non poteva ignorare il grande successo che quest'ultima creatura di Šostakovič stava ottenendo in tutto il mondo e, in particolar modo, a Parigi e a New York, in entrambi i casi sotto la direzione di Mitropulos, a Londra, sotto la direzione di Boult, a Lipsia, e, infine, a Milano. Erano, quindi, ormai maturi i tempi per la riabilitazione definitiva del compositore che, assurto a una straordinaria notorietà internazionale, fu insignito del titolo di «Artista del popolo», riconoscimento importante che gli consentì di imporre le sue idee musicali senza riserve né paure.

Il primo movimento (*Moderato*) della *Sinfonia*, tutta permeata dal punto di vista ideologico dalla rappresentazione della forte contrapposizione tra l'artista, Šostakovič, e Stalin, considerato dal compositore un tiranno, è una pagina di grande suggestione, basata su un tema, cupo e tetro al punto tale da richiamare una trenodia, da cui derivano tutti gli altri temi. Il brevissimo secondo movimento, *Allegro*, è uno Scherzo dal ritmo frenetico tutto costruito su una "diabolica" scrittura contrappuntistica arcaizzante. In un certo senso "diabolico" è anche l'intervallo di quarta eccedente, chiamato, del resto, nel Medioevo *diabolus in musica*, tra corno e timpani nel *climax* percussivo che precede la ripresa. Protagonista del terzo movimento, *Allegretto*, un rondò a ritmo di valzer che si fa sempre più aggressivo negli sviluppi successi, è lo stesso Šostakovič con un "tema cavato", cioè tratto dalle iniziali del nome del compositore pronunciato secondo l'alfabeto tedesco. Questo tema (re-mi bemolle-do-si), costruito sulle iniziali del nome del compositore D. Sch. a cui corrispondono i nomi di questi suoni nella tradizione anglosassone, è continuamente trasposto. La contrapposizione tra Šostakovič e Stalin è ancor più evidente nel quarto movimento, dove la citazione dell'aggressivo Scherzo, nel quale era rappresentato il volto tremendo del dittatore, e la ripresa del tema cavato sul nome del compositore del terzo movimento, si fronteggiano in una scrittura di grande forza espressiva che raggiunge il suo punto culminante nella parte conclusiva, dove il compositore può finalmente celebrare il suo trionfo sulle vessazioni ideologiche subite fino a quel momento dalla sua musica. In questo modo, ancora una volta, Šostakovič è riuscito ad affermare le sue idee con una musica di straordinaria forza espressiva.

Hans Graf *direttore*

Hans Graf, professore emerito di direzione d'orchestra al Mozarteum di Salisburgo, dal luglio 2020 è direttore principale della Singapore Symphony Orchestra.
Dal 1994 la sua attività si è spostata principalmente negli Stati Uniti, dove ha stretto una lunga e proficua collaborazione con la Boston Symphony, ha diretto le orchestre di Cleveland, Philadelphia, New York e la maggior parte delle principali orchestre degli Stati Uniti e del Canada. Ha quindi diretto nell'ambito di importanti Festival americani tra cui Tanglewood e Blossom, Aspen, Bravo! Vail Music Festival, Texas Music Festival e Grant Park Music Festival. Dal 2001 al 2013 è stato direttore musicale della Houston Symphony Orchestra con la quale nel 2018 han vinto il Grammy Award per la produzione semi-scenica del *Wozzeck* di Alban Berg ECHO Klassik 2017 come migliore registrazione d'opera.
È stato anche direttore musicale della Filarmonica di Calgary, dell'Orchestre National Bordeaux, della Basque National Orchestra (Euskadi) e della Mozarteum Orchester Salzburg.
In Europa, ha diretto le orchestre Filarmoniche di Vienna e Londra, Royal Concertgebouw, Gewandhaus Leipzig, Dresdner Philharmonie, St. Petersburg e Russian National Philharmonic, Deutsches Symphonie Orchester Berlin, Orchestre della Radio Bavarese e di Stuttgart, Radio Philharmonic Olandese, London Symphony Orchestra, London Philharmonic Orchestra, Royal Philharmonic Orchestra, Royal Scottish, la Budapest Festival Orchestra e molte altre importanti compagini. È anche ospite regolare delle Orchestre Sinfoniche di Sydney e Melbourne e delle Filarmoniche di Seoul, Hong Kong e Malesia.
Dal 1983 è ospite regolare al Festival di Salisburgo e ha partecipato a diversi altri festival come quelli di Bregenz, Orange, Aix-en-Provence, Maggio Musicale Fiorentino, Bruckner Fest a Linz e Savonlinna. Dal 1981 ha diretto molti spettacoli alla Staatsoper di Vienna e anche nei teatri di Monaco, Berlino, Parigi e Roma; in tempi più recenti ha diretto *Parsifal* a Zurigo e *Boris Godunov* a Strasburgo. Nel 2014 gli è stato conferito il premio "Austrian Music Theater Prize" per *Feuersnot* di Richard Strauss alla Volksoper di Vienna.
La sua discografia comprende tutte le sinfonie di Mozart e Schubert, le opere orchestrali complete di Henri Dutilleux e la prima registrazione mondiale di *Es war einmal* di Zemlinsky. Con la Houston Symphony ha registrato diversi CD, tra cui *Il principe di legno* di Bartók, la *Lyrische Symphonie* di Zemlinsky, *Das Lied von der Erde* di Mahler e un DVD con *The Planets* di Holst.
Nato in Alta Austria, Graf è cresciuto in una famiglia di musicisti. Ha studiato direzione d'orchestra a Graz, a Siena con Franco Ferrara, a Bologna con Sergiu Celibidache e a San Pietroburgo con Arvid Jansons.
È Chevalier de l'Ordre de la Légion d'Honneur ed è stato insignito della Grande Decorazione d'Onore della Repubblica d'Austria.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA
Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA
LaiPang Miclen *°

VIOLINI PRIMI
Fabio Mirabella **
Giorgia Beninati
Giorhgia Brancaleon °
Enrico Cuculo °
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Virginia Galliani °
Domenico Marco
Giulio Menichelli
Maria Natalia Ruscica °
Luciano Saladino
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Sergio Guadagno *
Martina Ricciardo **
Gabriele Antinoro °
Mattia Arculeo °
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Francesca Iusi
Alessia La Rocca °
Marcello Manco °
Edit Milibak
Salvatore Petrotto
Laura Sabella °

VIOLE
Claudio Laureti *
Camila I. Sanchez Quiroga **°
Giuseppe Brunetto **
Renato Ambrosino
Antonio Bajardi °
Zoe Canestrelli °
Alessio Corrao
Roberto De Lisi
Francesco M. Martorana °
Roberto Presti

VIOLONCELLI
Enrico Corli *
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Edoardo Francescon °
Sonia Giacalone
Daniele Lorefice
Giancarlo Tuzzolino
Giovanni Volpe

CONTRABBASSI
Sebastiano Danelli *°
Vincenzo Graffagnini **
Damiano D'Amico
Giuseppe D'Amico
Antonio Di Costanzo °
Francesco Mannarino
Francesco Monachino

OTTAVINO
Debora Rosti

FLAUTI
Gianmarco Leuzzi *°
Claudio Sardisco (fl. e ottavino)

OBOI
Gabriele Palmeri *
Stefania Tedesco
Maria Grazia D'Alessio (ob. e corno inglese)

CLARINETTI
Alessandro Cirrito *
Innocenzo Bivona
Nicolas Palombarini (cl. e cl. piccolo) °

FAGOTTI
Carmelo Pecoraro *
Giuseppe Barberi
Daniele Marchese (fg. e contro-fagotto

CORNI
Riccardo De Giorgi *
Daniele L'Abbate °
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera

TROMBE
Giuseppe M. Di Benedetto *
Giovanni Guttilla
Antonino Peri

TROMBONI
Antonino Mauro *°
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Marco Farruggia *°

PERCUSSIONI
Giuseppe Mazzamuto
Massimo Grillo
Giuseppe Sinforini
Antonio Giardina

ARPA
Laura Vitale *°

CELESTA
Riccardo Scilipoti *

TASTIERA
Gabriele Laura *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzziello

** Prime Parti ** Concertini e Seconde Parti ° Scritturati aggiunti Stagione*

FIORE | EXPAGINA

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi
VENERDÌ 14 NOVEMBRE, ORE 20,30
SABATO 15 NOVEMBRE, ORE 17,30

Marcus Bosch direttore

Grieg *Peer Gynt* (dalle musiche di scena op. 23 per orchestra) *Suite n. 1* op. 46
Wagner *Der Ring ohne Worte* (arrangiamento di Lorin Maazel)

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

COMMISSARIO STRAORDINARIO
Margherita Rizza

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI
Fulvio Coticchio
Presidente
Pietro Siragusa

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE SICILIANA ASSESSORATO DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO
Città di Palermo

POLITEAMA GARIBALDI

Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533
Biglietteria online h24 VIVATICKET

orchestrasinfonicasiciliana.it